

Canone a 200 fr? No grazie

laRegione3 Mar 2026

La tentazione, quella di risparmiare qualche franco accettando la riduzione del canone radiotelevisivo a 200 fr annui, c'è. Viviamo in un'epoca di rincari, in cui l'inflazione percepita è ben maggiore di quella segnalata nelle statistiche. L'erosione dei salari e soprattutto delle pensioni dovuta in particolare agli aumenti sostanziosi dei premi di cassa malati (non indicizzati!) induce alla difesa del proprio potere d'acquisto. Ci si aggrappa al risparmio laddove si può, vedi l'accettazione della 13a Avs. L'hanno ben capito i dirigenti della Ssr che hanno messo in atto un piano di risparmio che porterà il canone dagli attuali 335 fr annui a 300. L'hanno capito ancor più i fautori dell'iniziativa che adducono appunto la possibilità di risparmio come argomento principale. Ma fermiamoci un attimo, perché stavolta l'iniziativa nasconde una pericolosa insidia, che riguarda la qualità dell'informazione. Essere correttamente informati è basilare per prendere ponderate decisioni. Le tecnologie attuali e la diffusione dei social rendono molto più facile di un tempo la diffusione di false notizie. Il comune cittadino è disarmato, non ha modo e in molti casi nemmeno la capacità di verificare di persona. Per questo deve poter contare su di una stampa indipendente e non asservita e su di una radiotelevisione generalista in cui giornalisti preparati fanno questo lavoro per lui. La forte riduzione del canone proposta dall'iniziativa avrà come inevitabile conseguenza la maggior diffusione concorrenziale di radio e tv private. Ma il privato non ha l'obbligo dell'obiettività, fa passare le notizie che servono ai suoi fini. Per il piatto di lenticchie di 100 fr di risparmio, non vale la pena di perdere la primogenitura, ossia il diritto a un'informazione equilibrata e oggettiva.

Renato Rossini, Daniele e Maria Angela De Blasi, Morbio Inferiore